



IL RAPPORTO DI LETTA SUL MERCATO UNICO

«Ue lontana da Usa e Cina»

di **Francesca Basso**

«L'Europa recuperi presto il divario con Stati Uniti e Cina»: oggi l'ex premier Enrico Letta presenterà il suo rapporto sul futuro del Mercato unico.

a pagina 9

Letta: l'Europa recuperi presto il divario con Usa e Cina

Serve un vero mercato unico

Oggi la presentazione del rapporto. I dubbi del presidente di turno De Croo

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES «Il mio mantra è che il mercato unico deve parlare con tutti i cittadini europei. Troppe volte viene percepito come un'opportunità per chi sa parlare tre lingue» o «per le imprese, ma le Pmi non lo sfruttano perché sono piccole». Questa mattina l'ex premier Enrico Letta presenterà il suo rapporto sul futuro del Mercato unico ai leader Ue, che nel giugno scorso gli hanno dato l'incarico, e ieri ha tenuto un punto stampa con il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, dopo un bilaterale di un'ora. Per il premier belga Alexander De Croo, che ha la presidenza di turno dell'Ue, è «un lavoro eccellente» anche se non è d'accordo su tutto.

«Il più grande nemico del mio rapporto è il cassetto, dove sono finiti altri rapporti in passato», ha ammesso Letta. Ma ora la situazione è diversa perché «il divario con gli Usa e con la Cina è tale che siamo di fronte all'ultima opportunità per agire e occorre sfruttarla». L'invito stesso a intervenire al Consiglio europeo,

che è riservato solo a personalità di altissimo livello (l'ultimo ospite è stato il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres), è la dimostrazione del grande interesse dei Paesi Ue per il tema, nonostante le posizioni diverse sulle possibili soluzioni. Sulla competitività è al lavoro anche l'ex premier Mario Draghi, che due giorni fa ha anticipato le linee guida del suo report che sarà presentato a fine giugno.

Il titolo del rapporto di Letta «Molto più di un mercato. Velocità, sicurezza, solidarietà», ispirato a Jacques Delors, cerca di far capire fin da subito l'impatto per la vita dei cittadini del Mercato unico. Il messaggio che lancerà Letta è semplice: «L'inerzia significa declino». Le tensioni geopolitiche e l'aumento del protezionismo minacciano la sicurezza economica dell'Europa. Il Mercato unico è di fatto incompleto perché non include tre settori fondamentali: energia, finanza e telecomunicazioni. Va dunque completato. «Serve una quinta libertà dell'innovazione e della ricerca», ha detto Letta. L'Ue deve essere capace di trovare i fi-

nanziamenti per la doppia transizione come hanno fatto gli Stati Uniti con l'*Inflation Reduction Act* (Ira), ma anche per le difese: «Abbiamo uno scopo essenziale ed è il cuore del report — ha spiegato Letta —: come fare in modo che l'integrazione del Mercato unico possa diventare un *game changer* all'interno di un tema maggiore che è come mobilitare i risparmi degli europei, perché possiamo arrivare a un soggetto enorme e fare in modo che la transizione avvenga bene e con i finanziamenti necessari». Dell'integrazione dei mercati finanziari si discute da anni. Letta suggerisce un cambio di prospettiva e di parlare di Unione dei risparmi e degli investimenti, con l'obiettivo di trattenere in Europa il risparmio privato («300 miliardi all'anno vanno negli Stati Uniti») e di attirare risorse aggiuntive dall'estero. Uno degli aspetti che ha sempre frenato i Paesi



Peso:1-2%,9-61%

Ue è il passaggio a una supervisione europea a scapito delle autorità nazionali, ma Letta ha spiegato che il modello di riferimento deve essere quello della supervisione bancaria in cui autorità nazionali ed europea convivono. L'Unione del mercato dei capitali può essere «la nostra Ira». Non sarà una discussione facile oggi. Italia, Francia, Spagna, Olanda e la Germania del cancelliere Scholz (più restio il ministro delle Finanze Lindner) sono per avanzare. Le piazze finanziarie più piccole come Lussemburgo e Irlanda frenano.

I risparmi privati non saranno sufficienti per le esigenze di finanziamento future. Centrale sarà il ruolo degli aiuti degli Stati. Nel rapporto Letta propone di «immaginare un meccanismo di contribuzione agli aiuti di Stato che richieda ai Paesi Ue di destinare una parte dei loro fondi nazionali al finanziamento di iniziative e investimenti paneuropei». Un'ipotesi difficile da far digerire per ora ad alcuni Paesi Ue. Quanto alla difesa, per Letta l'Ue deve sfruttare le economie di scala: «Se

non ci riusciamo — ha detto — continueremo con questa vergogna del 78% delle forniture militari dell'Ue che proviene da fuori Ue».

La parola

IRA

L'Inflation reduction act (Ira) varato dagli Stati Uniti nel 2022 contiene un'ampia serie di misure volte principalmente a incentivare gli investimenti sulle energie rinnovabili. Sono stati stanziati 740 miliardi di dollari per finanziare energie rinnovabili e tecnologie per ridurre le emissioni, incentivi per veicoli elettrici e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici.

Il cassetto
Il più grande nemico del mio rapporto è il cassetto, dove sono finiti altri rapporti sul tema in passato. L'obiettivo è evitare che ci finisca

La difesa
Se la difesa europea non cresce, continuerà questa vergogna del 78% delle forniture militari che abbiamo acquistato al di fuori dell'Ue

Le superpotenze
Il divario con gli Usa e la Cina è tale che siamo di fronte all'ultima opportunità per agire, una finestra si apre e occorre sfruttarla

I punti

La presentazione ai leader Ue

- ✓ Oggi l'ex presidente del Consiglio, Enrico Letta, presenterà ai leader dell'Unione europea il suo rapporto dal titolo «Molto più di un mercato. Velocità, sicurezza, solidarietà»

L'incompletezza del mercato unico

- ✓ Secondo Letta, il mercato unico europeo è di fatto incompleto perché non include tre settori fondamentali: energia, finanza e telecomunicazioni

Il progetto per i risparmi privati

- ✓ Letta suggerisce di creare un Unione dei risparmi e degli investimenti per tenere in Ue il risparmio privato: ogni anno 300 miliardi europei finiscono negli Usa

Il fondo comune degli aiuti di Stato

- ✓ Letta propone di istituire un meccanismo di contribuzione agli aiuti di Stato che richieda ai Paesi Ue di destinare parte dei fondi nazionali al finanziamento di investimenti europei



Bruxelles Enrico Letta, già presidente del Consiglio, ieri alla conferenza stampa tenutasi prima del Consiglio Europeo



Peso:1-2%,9-61%



Italiani verso il voto pensando alla pace ma nelle urne pesano salari e sanità

ALESSANDRA GHISLERI

Il timore che gli eventi dei diversi conflitti nel mondo si stiano indirizzando verso una guerra globale-mondiale sono molto alti. Il 60.3% dei cittadini italiani si orienta sulle affermazioni di Papa Francesco: «La terza guerra mondiale a pezzi è un conflitto globale». Tutto ciò è perfetta-



mente comprensibile dato che la storia ci ha mostrato gli effetti devastanti di conflitti su vasta scala. Tuttavia ci sono forze che lavorano per evitarla. - PAGINA 6

Alessandra Ghisleri

Il 30% alle urne pensando alla pace Ma per uno su due le priorità sono altre

Quanto pesa il fattore guerra alla vigilia delle Europee? Il 48,6% degli italiani è mosso da motivazioni diverse E i leader politici continuano a influenzare le opinioni degli elettori sfruttando nazionalismi e propaganda

ALESSANDRA GHISLERI

Il timore che gli eventi dei diversi conflitti nel mondo si stiano indirizzando verso una guerra globale-mondiale sono molto alti. Il 60.3% dei cittadini italiani si orienta sulle affermazioni di Papa Francesco: «La terza guerra mondiale a pezzi è un conflitto globale».



Tutto ciò è perfettamente comprensibile dato che la storia ci ha mostrato gli effetti devastanti di conflitti su vasta scala. Tuttavia, è importante considerare che mentre ci possono essere tensioni e ostilità significative in diverse parti del mondo, ci sono anche molte forze e istituzioni che lavorano attivamente per prevenire una tale catastrofe. I cittadini sono convinti che dialogo, diplomazia e mediazione possono essere i principali strumenti che l'U-

nione Europea potrebbe usare in maniera più efficace per spingere verso una risoluzione di pace. Organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, l'Unione Europea, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e molte altre, insieme a trattati internazionali e alleanze diplomatiche, sono progettate per promuovere la pace, la stabilità e la risoluzione pacifica dei conflitti. Si registrano sforzi costanti per promuovere il dialogo, la diplomazia e la mediazione come mezzi per risolvere le dispute internazionali, tuttavia vengono sempre segnalati sottotraccia, anche per tutelarne i possibili risultati. Per l'opinione pubblica, anche se ci sono momenti di tensione e crisi, è fondamentale mantenere la speranza nella capacità dell'umanità di evitare una guerra mondiale. È evidente che la consapevolezza dei rischi e la volontà di impegnar-

si attivamente per la pace sono essenziali per costruire un futuro più sicuro e stabile per tutti. In questo contesto la posizione di pace può sicuramente essere un fattore determinante nella scelta di una forza politica rispetto a un'altra, soprattutto nell'ambito di elezioni europee. Gli individui infatti tendono a votare per i partiti o i candidati che promuovono politiche mirate al mantenimento della pace, alla risoluzione dei conflitti e alla prevenzione della guerra. Questo può includere



Peso: 3-1%, 8-88%



posizioni su questioni come la diplomazia internazionale, la gestione dei conflitti regionali e globali, il disarmo nucleare e la sua protezione, il sostegno alle organizzazioni internazionali che lavorano per la pace e la sicurezza. Inoltre, la pace può essere vista come un prerequisito per lo sviluppo sociale ed economico non solo del nostro Paese, ma dell'intero continente. Le persone quindi possono essere più propense a sostenere partiti o politici che propongono politiche volte a migliorare le condizioni di vita attraverso la promozione della pace e soprattutto della stabilità. Non a caso nella tag-cloud che racchiude le dichiarazioni dei cittadini intervistati sugli strumenti che l'Unione Europea potrebbe e dovrebbe usare per ottenere la pace e una nuova stabilità, il dialogo, la diplomazia e la mediazione sono le citazioni con maggiore visibilità. Tuttavia, è importante notare che le opinioni sulle questioni della pace possono variare notevolmente con molte sfumature tra gli elettori e che ci sono molte altre questioni politiche che influenzano realmente le decisioni di voto, come l'economia-soprattutto quella familiare-, l'istruzione, la

sanità, il lavoro, la crisi climatica e così via. E infatti se la pace rappresenta una valida spinta per andare a votare per scegliere un determinato partito rispetto ad un altro, solo il 31.9% ha condiviso la tesi, mentre un cittadino su 2 (48.6%) dichiara di avere altre motivazioni che muovono il suo voto. Infatti ci sono diverse ragioni per cui la pace tra i popoli potrebbe non essere considerata la principale motivazione per scegliere il partito o il candidato per cui votare tra cui le priorità personali che possono includere le questioni economiche, sociali, sanitarie e ambientali, ... Altri potrebbero invece essere maggiormente concentrati sulle prospettive di una sicurezza nazionale, trovando nell'immigrazione un fulcro importante e discriminante e ritenendola più importante della necessità di una cooperazione internazionale per far cessare i conflitti. Per molti elettori le questioni legate alla politica estera e alla pace internazionale sono situazioni che vengono lette come molto lontane, complesse e sfaccettate tanto da rendere difficile, da parte dei cittadini, la valutazione dei partiti su tali questioni e il poter discriminare quale partito o candidato offra le migliori soluzioni. Dal canto loro in de-

terminati contesti le formazioni politiche e i loro leader possono sfruttare il nazionalismo, la propaganda per influenzare le opinioni degli elettori, spingendoli -a loro insaputa- a votare sulla base di situazioni diverse dalla pace internazionale, ma lontane anche da quei temi che sono al centro del dibattito tra la gente. In tutto questo ci sono i candidati che risultano fondamentali, soprattutto in un'elezione per il Parlamento Europeo dove è previsto il voto con la possibilità di indicare la preferenza. Sebbene l'attenzione mediatica spesso si concentri sui partiti politici o sulle coalizioni, i candidati individuali svolgono un ruolo cruciale nel convincere gli elettori; anche se il 39.5% degli elettori italiani giudica negativamente la presenza di nomi celebri e famosi, come giornalisti, scrittori uomini dello spettacolo e dello sport, ... quasi un cittadino su 2 (46.0%) non esprime un giudizio a favore o contro essendo più o meno consapevoli che i nomi illustri sono utilizzati più come richiamo per portare voti al partito che per rappresentanza e preparazione. Alcuni elettori potrebbero valutare la credibilità e l'affidabilità dei singoli candidati a svantaggio del partito. Di sicuro per il 56.5% dei cittadini i

candidati più giovani non rappresentano una discriminante importante. Questo dato è una lettura trasversale politicamente ad eccezione dell'elettorato del Partito Democratico che per il 52.5% afferma il desiderio di avere parlamentari più giovani. Quello che sappiamo per esperienza è che un candidato con competenze specifiche o con una storia di servizio pubblico potrebbe essere visto come più affidabile..., ma del resto la politica è riconosciuta come l'arte del possibile. Quindi, mentre la richiesta degli elettori è più radicata nella realtà e nei limiti del possibile, la politica può anche essere un'arena in cui si sfidano e si superano i confini apparentemente impossibili attraverso l'azione collettiva, la leadership e il rinnovamento, a seconda delle circostanze e delle strategie adottate dagli attori politici. —

Per il 56% dei cittadini la giovane età dei candidati non è una discriminante



Peso:3-1%,8-88%



L'INDAGINE

Euromedia Research – marzo/aprile 2024 (Rilevazione scientifica-statistica su dichiarazioni anonime)

La PACE rappresenta una valida spinta per andare a votare o per votare una forza politica rispetto ad un'altra?

	TOTALE CAMPIONE	Forza Italia	Lega Salvini	FDI	PD	AVS	M5S	Azione-PRI-NOS	SUDÉ	altri partiti	indecisi/astenuti
Si, rappresenta e rappresenterà la motivazione principale	31,9	37,7	28,3	31,9	40,2	47,5	41,5	21,0	28,5	41,7	21,8
No, Ho altre priorità e altre motivazioni per il voto, come la situazione lavoro, il carovita, l'immigrazione, il cambiamento climatico, le tasse...	48,6	58,5	39,7	57,9	49,6	43,0	36,8	37,5	57,0	55,5	46,3
Non sa/Non risponde	19,5	3,8	32,0	10,2	10,2	9,5	21,7	41,5	14,5	2,8	31,9

In merito a quanto sta accadendo nel mondo (Gaza, conflitto russo-ucraino, attentato di Mosca, tensione Iran-Israele), teme che gli eventi dei diversi conflitti nel mondo si stanno indirizzando verso una guerra Globale-Mondiale?

	TOTALE CAMPIONE	Forza Italia	Lega Salvini	FDI	PD	AVS	M5S	Azione-PRI-NOS	SUDÉ	altri partiti	indecisi/astenuti
Si	60,3	59,7	56,9	58,5	63,9	70,7	61,0	60,0	58,0	82,1	55,7
No	23,3	32,1	26,3	25,7	20,6	22,4	22,4	25,0	29,0	9,4	22,6
Non sa/Non risponde	16,4	8,2	16,8	15,8	15,5	6,9	16,6	15,0	13,0	8,5	21,7

In generale, come giudica la presenza di candidati celebri e famosi, come giornalisti, uomini dello spettacolo, ex sportivi, uomini della tv...?

	TOTALE CAMPIONE	Forza Italia	Lega Salvini	FDI	PD	AVS	M5S	Azione-PRI-NOS	SUDÉ	altri partiti	indecisi/astenuti
Positivamente	8,1	26,0	11,5	10,1	5,1	-	8,7	4,5	13,5	29,0	1,5
Negativamente	39,5	32,0	30,8	42,2	44,1	26,0	34,0	13,0	32,5	25,0	47,6
Né positivamente né negativamente ma sono consapevole che possono portare voti al partito che li candida	46,0	36,0	52,0	44,7	45,8	69,5	49,5	74,0	48,8	46,0	40,9
Non sa/Non risponde	6,4	6,0	5,7	3,0	5,0	4,5	7,8	8,5	5,2	-	10,0

Alle prossime elezioni europee dell'8 e 9 giugno, vorrebbe una presenza più importante di candidati e quindi parlamentari più giovani?

	TOTALE CAMPIONE	Forza Italia	Lega Salvini	FDI	PD	AVS	M5S	Azione-PRI-NOS	SUDÉ	altri partiti	indecisi/astenuti
Si	31,0	28,0	34,6	26,2	52,5	26,0	32,0	13,0	54,0	54,0	19,6
No, L'età non è una discriminante (ma lo sono la competenza, la serietà, l'onestà...)	56,5	62,0	57,7	70,9	39,0	52,0	57,3	69,5	43,2	41,5	55,9
Non sa/Non risponde	12,5	10,0	7,7	2,9	8,5	22,0	10,7	17,5	2,8	4,5	24,5

Tecnica di somministrazione delle interviste: CATI/CAMI/CAWI. Consistenza del campione: 1000 casi su estensione nazionale

WITHUB



Peso:3-1%,8-88%



Con gli occhi degli altri

L'Europa inquieta: censura di Stato, deriva illiberale

L'allarme della stampa straniera. Parlano Berti, Dernbach, Emmott, Jozsef e Gergely

di Franceschini, Ginori e Mastrobuoni ● alle pagine 4 e 5



▲ Sul palco Antonio Scurati legge il monologo sul 25 Aprile a Repubblica delle Idee, a Napoli

L'intervento



Peso:1-19%,4-32%,5-19%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Censura di Stato, l'Europa ci guarda

Un caso spaventoso
che riguarda
tutto il Continente

di **Christophe Berti**

L'attenzione sul caso tra Scurati, la Rai e il governo non poteva non arrivare a Bruxelles, dove spesso guardiamo con occhio diffidente, a volte divertito altre preoccupato, ciò che accade in Italia.

Che uno scrittore riconosciuto in tutto il continente - Scurati ha ricevuto tra l'altro, nel 2022, il Premio Europeo del Libro - venga censurato dal servizio pubblico per un monologo sul fascismo, questa volta non può che allarmare i democratici europei. Non siamo ingenui e non soffriamo di amnesia: sempre e ovunque i partiti al potere, di destra o di sinistra, hanno cercato nel migliore dei casi di influenzare e nel peggiore di mettere la museuola alla stampa. E la tentazione di farlo nei media pubblici è grande poiché i governi hanno un'influenza diretta su di loro.

Questo fine settimana abbiamo assistito al grande caos di scuse fasulle e dilettantismo comunicativo. Un fallimento da insegnare in tutte le scuole. Perché era da tempo che non si vedeva un "effetto Streisand" così forte: censurato dal

la Rai, il testo è stato visto, letto e sentito un po' ovunque, senza dubbio molto più dell'effetto che avrebbe avuto in tv il 25 aprile.

Cosa possiamo dunque imparare da questo episodio? In primo luogo, che la libertà di opinione e di stampa sono beni comuni, necessari e indispensabili nelle democrazie. Questa libertà non si acquisisce una volta per tutte. Giornalisti, scrittori, intellettuali, artisti e tutta la società civile devono lottare per preservarla. Ogni anno Reporter Senza Frontiere stila la classifica mondiale della libertà di stampa. L'Italia è al 41° posto. La libertà di stampa è ostacolata soprattutto dalle organizzazioni mafiose e da piccoli gruppi estremisti, ma giocano un ruolo anche le pressioni politiche. In Belgio, questa libertà è messa in pericolo, soprattutto negli ultimi anni, dalla violenza, fisica o verbale, che i cronisti subiscono sui social network o durante le manifestazioni. I giornalisti ovviamente non hanno tutti i diritti, ma quando vengono attaccati è sempre

un brutto segno.

Qui, poi, parliamo di fascismo. Di un periodo buio della storia europea, della nostra storia comune. Costatare quanto sia difficile se non impossibile rinnegare oggi in maniera chiara e ferma il fascismo, fa scorrere un brivido lungo la schiena. E questo riguarda tutta una serie di partiti in Europa, non solo quello di Meloni. Partiti che, in Belgio (il partito fiammingo di estrema destra è molto avanti nei sondaggi), in Francia (le elezioni europee potrebbero essere un trionfo per Marine Le Pen), in Italia e altrove, hanno il vento in poppa o sono al potere. O possono contare su altri soggetti politici con i quali condividono la volontà di "normalizzazione". Moltiplicano gli sforzi per non spaventare l'elettorato e conquistano voti sul rifiuto degli altri (gli stranieri, i poveri, le minoranze) e spesso si





presentano come vittime quando li criticiamo, come ha fatto sabato in tv la signora Meloni, spiegando di essere stata a lungo censurata dalla Rai, mentre attaccava personalmente Scurati sul compenso economico ricevuto per il suo testo. Per loro, la migliore difesa è sempre l'attacco.

Gli europei devono stare attenti, perché il caso italiano non è isolato. Credere che ciò che accade a Roma rimanga a Roma sarebbe un grosso

errore. Ci sono altri Meloni in Europa, anche se la presidente del Consiglio italiano è senza dubbio la più abile nel fare il doppio gioco della de-demonizzazione, da un lato, lasciando dall'altro che i suoi scagnozzi portino avanti il progetto di Fratelli d'Italia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione della Rai di annullare il monologo di Antonio Scurati sul 25 Aprile non è passata inosservata nei Paesi europei. In quelli che hanno esperienza recente delle pressioni di Stato sui media, come l'Ungheria, e in quelli con una lunga e solida tradizione di libertà di espressione, come la Francia, la Germania, il Belgio e il Regno Unito. Pubblichiamo le opinioni di giornalisti autorevoli di alcune tra le testate europee più diffuse



▲ Sul Guardian
La vicenda della censura a Scurati è oggetto di un lungo articolo di ricostruzione sul quotidiano britannico





SCONTRO A BRUXELLES

Ue, il Patto tradito

L'Europarlamento approva a larga maggioranza le nuove regole di Stabilità ma i deputati italiani si astengono o votano no
Voltafaccia delle destre: nonostante il governo avesse approvato la riforma, FdI, FI e Lega non l'hanno sostenuta

Via libera del Parlamento Ue al nuovo Patto di stabilità. Si astengono i partiti italiani di centrodestra e il Pd. L'opposizione sul caso Scurati: «Meloni riferisca in aula».

di **Amato, Casadio, Conte De Cicco, Lauria, Lombardi Mastrolilli, Nicolosi, Vecchio e Vitale** ● da pagina 2 a pagina 9

Patto di stabilità al via solo l'Italia non lo vota “Governo sconfessato”

L'Europarlamento approva le regole. Lega, Forza Italia, FdI e Pd si astengono. No dei 5S
Polemica per la posizione del centrodestra: “Meloni e Giorgetti lo avevano approvato”

dalla nostra inviata **Rosaria Amato**

STRASBURGO – Il nuovo patto di stabilità è stato approvato dall'Europarlamento con 367 voti a favore, 161 contrari e 69 astenuti, ma se a decidere fosse stata solo l'Italia non sarebbe mai passato. Un astensionismo bipartisan ha accomunato gli eurodeputati italiani, formando una strana maggioranza, da Fratelli d'Italia alla Lega e Forza Italia fino al Pd. Sorprende la decisione dei tre partiti di governo, considerato che l'Italia aveva approvato a dicembre scorso l'accordo sulle nuove regole di bilancio, considerandolo anzi un passo avanti rispetto alla precedente disciplina, molto rigida.

«Abbiamo unito la politica italiana», ha commentato ironico il commissario all'Economia Paolo Gentiloni. Che in un breve intervento a margine ha difeso con convinzione il nuovo patto: «Le nuove regole migliorano quelle attuali. Naturalmente sappiamo che si tratta di un compromesso, che la questione da sempre è una delle più complicate e controverse a livello europeo, ma aver raggiunto quest'accordo e poterlo varare con un vo-



Peso: 1-11%, 2-42%



to a larghissima maggioranza del Parlamento Europeo è molto positivo». A favore del nuovo Patto di stabilità, ha spiegato Gentiloni (esponente Pd, vale la pena ricordarlo), «in primo luogo una maggiore gradualità nei percorsi di aggiustamento di bilancio, in secondo luogo l'impegno per ciascun Paese a disegnare il proprio percorso di investimenti e prudenza fiscale nei prossimi anni. E in terzo luogo, grazie anche al contributo del Parlamento europeo, uno spazio maggiore per investimenti, in particolare per quelli legati alla difesa e al cofinanziamento di fondi europei». Un risultato positivo anche per l'Italia: «Abbiamo di fronte una doppia sfida: da un lato politiche di bilancio prudenti, con un debito e un deficit così alti, ma al tempo stesso la sfida di continuare con investimenti pubblici che sostengano la crescita e la nostra economia».

Ma evidentemente queste ragioni

non hanno convinto gli italiani a Strasburgo, né a destra né a sinistra. A favore solo tre voti targati Italia: Herbert Dorfmann e Lara Comi del Ppe, Marco Zullo di Renew, al quale si può aggiungere Sandro Gozi che però è stato eletto, sempre per Renew, in Francia. Otto i contrari, compatto il Movimento Cinque Stelle: «Con queste nuove regole l'Europa imporrà tagli di 12/13 miliardi l'anno all'Italia. - ha dichiarato la capodelegazione Tiziana Beghin - Questo significa meno soldi per sanità, scuola, trasporti, investimenti». Le forze di governo «hanno sfiduciato Giorgetti», attacca il leader del Movimento Giuseppe Conte che assegna «il premio facce di bronzo a Meloni e soci». Al M5S si sono aggiunti i voti contrari dell'ex Pd Andrea Cozzolino, di Fabio Massimo Castaldo di Azione (Renew) e di Ignazio Corrao (Verdi).

Diverse, ovviamente, le ragioni del-

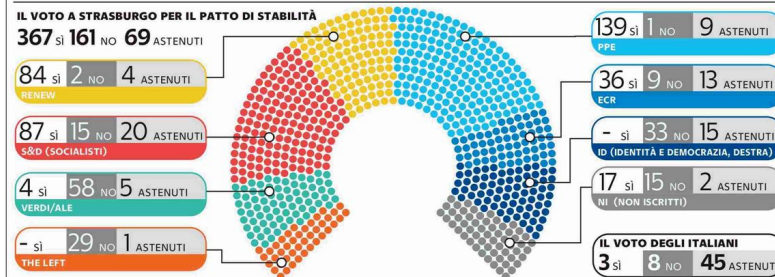
l'astensione. Gli eurodeputati del Pd, «in dissenso rispetto alla posizione di altre delegazioni dei Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo», ha ammesso il capodelegazione Brandano Benifei, ritengono «che il testo uscito dal negoziato con il Consiglio sia eccessivamente peggiorativo non soltanto rispetto alla proposta originaria del Commissario Gentiloni che abbiamo sostenuto, ma anche alla posizione del Parlamento Europeo, specialmente se guardiamo agli interessi dell'Italia». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Isi

Tre soli voti a favore

Lara Comi (nella foto), Herbert Dorfmann del Ppe e Marco Zullo di Renew sono stati gli unici eurodeputati eletti in Italia a votare a favore del nuovo Patto di Stabilità



Peso:1-11%,2-42%